



La Biennale di Venezia

Ente autonomo

S. Marco, Ca' Giustinian  
30100 Venezia  
Telefono 700.311

UNA DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA BIENNALE CARLO RIPA DI MEANA.

Credo che l'intervista del Presidente Allende costituisca un documento che si può definire storico. Proprio in questi giorni di autorevoli rivelazioni e ammissioni, da parte di alte fonti statunitensi, delle interferenze operate dalle compagnie multinazionali nel processo politico interno cileno durante il governo di Unidad Popular, la testimonianza di Allende su queste stesse interferenze è una voce unica e inevitabile per chi voglia capire il "caso Cile".

La Biennale, un Ente culturale con passo internazionale, non poteva escludere tale documento: se ne fa veicolo di diffusione per la prima volta al mondo, nella certezza di adempiere un preciso dovere di cultura e di informazione.

Venezia, 18 ottobre 1974



La Biennale di Venezia

Ente autonomo

S. Marco, Ca' Giustinian  
30100 Venezia  
Telefono 700.311

"LIBERTA' AL CILE"

Santiago del Cile, 20 ottobre 1972

"SALVADOR ALLENDE AL POPOLO NORDAMERICANC

Intervista concessa a Empedocle Maffia  
al Palazzo della Moneda

(Trascrizione dei passi essenziali)

## ALL'INIZIO

"In primo luogo, voglio approfittare di questa occasione televisiva che Lei mi offre per salutare molto cordialmente il popolo nord-americano.

Voglio cominciare parlando degli interessi internazionali contro i quali il governo di Unidad Popular si scontra. Dobbiamo affrontare le potenti compagnie multinazionali, e vorrei che questo fosse particolarmente chiaro al popolo nord-americano. Desidero chiarire che, nel caso della ITT, questa potente impresa ha usato di tutta la propria influenza, fino al punto di mettere in pericolo la sicurezza interna del paese, fino al punto di interferire nella nostra politica interna col rischio di provocare una guerra civile.....

Per quanto riguarda la situazione interna del Cile, dobbiamo affrontare i monopoli nazionali, i grandi latifondisti e i banchieri, cioè la classe dominante che, pur in minoranza, è sempre riuscita a comprare il potere politico e ad usarlo nel proprio interesse e contro gli interessi della maggioranza della popolazione. "

" In Cile, c'è la presa di coscienza di tutto un popolo che è impossibile raggiungere un certo livello di sviluppo economico se le risorse fondamentali, specialmente il rame, sono in mani straniere. Secondo attendibili statistiche, 47 anni fa le compagnie straniere hanno investito nel nostro paese (per lo sfruttamento del rame) da 32 a 36 milioni di dollari, e hanno ricavato un profitto di 3 miliardi di dollari.....

E' impossibile sfuggire alla nostra condizione di sottosviluppo se non utilizziamo l'incredibile surplus di profitti intascati dalle grandi compagnie."

### Sull'importanza del rame per lo sviluppo del Cile:

"E' decisiva. Il rame procura il 70% delle entrate in valuta straniera, e il 22,8% delle entrate fiscali..... Finora, le compagnie che hanno sfruttato il nostro rame, hanno ottenuto crediti dall'estero, perchè per i loro investimenti tesi allo sviluppo del settore non hanno mai sottratto un dollaro ai loro profitti. E adesso (questo dettaglio certamente non è a conoscenza del popolo nord-americano) ci troviamo responsabili dei loro debiti che ammontano a 726 milioni di dollari."

### Sulle difficoltà nelle quali si imbatte il governo di Unidad Popular:

"Ne abbiamo parecchie: alcune derivano da una politica che io chiamerei diretta contro il Cile; altre sono intenzionali; altre sono apparentemente oggettive, ma in effetti derivano da una scelta politica contro il Cile.

Prendiamo il caso del prezzo del rame: viene fissato allo Stock Exchange di Londra. Nel 1970, ammontava a 59 cents per pound; nel '71 è sceso a 49 cents, e quest'anno probabilmente sarà su livelli di poco superiori ai 48 cents. Avendo ora le miniere di rame nelle nostre mani, noi riusciamo a produrre più rame del '70 e del '71: ma per effetto della caduta del prezzo, abbiamo incassato 275 milioni di dollari in meno rispetto ai due anni precedenti.

Ci sono altre difficoltà motivate politicamente. Per esempio, la limitazione dei crediti a breve termine; prima del '70, ammontavano a 240 milio-

ni di dollari l'anno; quest'anno, ne abbiamo ricevuti per 30 milioni. Non riusciamo poi a ottenere crediti dalle organizzazioni internazionali delle quali pure facciamo parte. Prendiamo il caso dell'Export-Import Bank: volevamo comprare dei Boeing 707 per sviluppare la nostra compagnia di bandiera; ne avevamo bisogno; ci servivano. Abbiamo negoziato per mesi, ma alla fine abbiamo ricevuto un no.

Un altro problema di natura mondiale nel quale ci dibattiamo è quello della svalutazione del dollaro: quando il dollaro viene svalutato, il mondo intero resta sbalordito, ma i paesi in via di sviluppo trepidano. Forse il popolo nordamericano non può capirlo, ma noi lo abbiamo capito drammaticamente, e lo stiamo scontando. Come risultato, oggi dobbiamo pagare di più per importare cibi, pezzi di ricambio, beni di consumo. Sino ad ora, e solo per quest'anno, ciò ha significato un'eccedenza di spesa di 155 milioni di dollari.

Posso illustrare graficamente questa situazione, nella speranza che il popolo Nordamericano riesca a capire che cosa succede nelle nazioni in via di sviluppo..... Da quando il governo di Unidad Popular è al potere, viene distribuito a tutti i bambini un litro di latte al giorno, per consentirgli un normale sviluppo mentale. Mi addolora dirlo, come cileno e come medico, ma credo che sia importante che il popolo nordamericano lo sappia: oggi ci sono in Cile 600.000 bambini ritardati mentali, il cui sviluppo cioè è subnormale, perchè non hanno ricevuto abbastanza proteine nei primi mesi di vita. Poichè non produciamo latte a sufficienza, dobbiamo comprare latte in polvere. Ma il prezzo di questo bene è aumentato sul mercato internazionale da 586 a 920 dollari per tonnellata: il che significa che, per comprare per esempio latte che prima pagavamo 50 milioni di dollari, oggi dobbiamo spendere 84 milioni di dollari."

#### Sui successi del governo di Unidad Popular

"Direi che il più grande successo finora è stato il pieno utilizzo del nostro potenziale produttivo. Le industrie cilene producevano, abitualmente, solo per il 75% delle loro capacità a causa dell'assenza di domanda sul mercato interno: oggi non è più così. Il Prodotto Nazionale lordo è aumentato dell'8,5%, e la produttività industriale dell'11,2%.

Un altro indubbio successo è rappresentato dalla nostra politica contro la disoccupazione. Se nei paesi industrializzati c'è un tasso medio di disoccupazione tollerabile intorno al 5%, si può immaginare che cosa avviene nei paesi in via di sviluppo. Quando Unidad Popular è arrivata al potere, il tasso di disoccupazione in Cile era superiore all'11%: oggi è sceso al 3,6%, il che significa che ci sono 230.000 cileni in più che partecipano produttivamente allo sviluppo del paese. Considerata questa cifra nell'ambito delle unità familiari, significa che oggi ci sono 600.000 consumatori cileni in più.

#### Sulla necessità per il Cile di adottare un "economia di guerra":

"... Abbiamo bisogno di un'economia di guerra perchè dobbiamo ridurre le importazioni e produrre ciò che prima eravamo costretti ad importare, perchè vogliamo che i ricchi di ieri, che tuttavia ancora mantengono un eccessivo potere d'acquisto, non lo utilizzino a loro esclusivo beneficio, quando ci sono ancora migliaia di cileni che non riescono ad alimentarsi e a vestirsi adeguatamente. Infine, perchè i paesi sottosviluppati, per avviare il proprio sviluppo, devono lavorare di più produrre di più e far studiare di più i lo-

ro giovani. Ma perchè gli operai, i contadini e gli impiegati possano capire l'importanza del loro compito collettivo, abbiamo bisogno di una politica di austerità e di sacrificio, e l'esempio deve venire dal governo e personalmente dai governanti: è questa la lezione che deve essere imposta alle classi che hanno sempre avuto tutto e hanno ancora troppo."

Sulla possibilità per il governo di Unidad Popular di realizzare i suoi programmi all'interno delle istituzioni democratiche:

"Questa è la strada che abbiamo scelto: intendiamo realizzare i nostri scopi in uno spirito di pluralismo di democrazia e di libertà. Questo ci crea molte difficoltà. Finora non c'è stato nessun paese in cui il socialismo sia stato realizzato su una base del genere. Noi abbiamo intenzione di farlo, e siamo decisi di andare avanti... Il governo che io presiedo compagno Maffia è un governo popolare, democratico, nazionale e rivoluzionario. Però la caratteristica essenziale di questo governo consiste nella presenza dei lavoratori, non come invitati ma come partecipanti a pieno diritto."

Sul ruolo delle Forze Armate in Cile:

"... Il carattere delle nostre Forze Armate è tradizionalmente tecnico e professionale. E' difficile per uno straniero comprendere l'enormità del fatto che le nostre Forze Armate, reclutate e addestrate sotto un governo capitalista, oggi hanno capito che il loro dovere è di cooperare con il popolo per costruire insieme un nuovo Cile... In questi giorni, le Forze Armate cilene hanno ancora una volta dimostrato di essere un esercito altamente professionale e rispettoso della Costituzione. E' la tradizione che dà alle nostre Forze Armate questa particolare caratteristica che, purtroppo, pochi altri eserciti hanno, sia in America Latina che altrove..."

Sulla solidarietà ricevuta dal Cile in occasione della nazionalizzazione delle miniere di rame:

"... Quando nel 1938 il Messico ha nazionalizzato il petrolio per iniziativa di Lazaro Cardenas, è stato fatto oggetto di una durissima opposizione, e Lei sa da parte di chi... E siccome i tempi e le condizioni erano differenti, non ha ricevuto la solidarietà che oggi riceve il Cile. Neppure Cuba ricevette una simile solidarietà, quando, circondata e isolata, combatteva per nazionalizzare le imprese che erano ancora nelle mani del capitale straniero.

Come è cambiato nel mondo il concetto di qual è il diritto dei popoli sulle proprie risorse nazionali; come ha preso coscienza, la lotta dei popoli per la loro indipendenza economica, del reale carattere delle compagnie multinazionali, dei mezzi che usano e degli arbitri che usano, dell'influenza che esercitano, del loro non fermarsi di fronte a niente, neppure di fronte al pericolo di creare dei conflitti interni, fino alla guerra civile.

E' logico che abbiamo ricevuto la solidarietà dei popoli che hanno problemi comuni con noi, dei popoli latino-americani, e dei loro governi; ma è ancora più importante la solidarietà che abbiamo ricevuto fuori del nostro continente, il cui esempio più clamoroso è quello dei portuali francesi che, nel porto di Le Havre, si sono rifiutati di scaricare il nostro rame posto

D. 1171

sotto sequestro, o degli operai olandesi che si sono comportati nello stesso modo. Com'è importante tutto questo, com'è significativo, che grossa spinta rappresenta per la difesa dei popoli una presa di coscienza che va oltre i confini di un continente, che si esprime attraverso l'azione di intellettuali, di lavoratori, di artisti, di politici, di gente che non ha più questi problemi ma che capisce il dramma che vivono popoli come il nostro che lottano contro forze così poderose."

In chiusura

"Grazie a Lei e ai suoi collaboratori, e voglio rinnovare il saluto più affettuoso al popolo nordamericano, a nome del popolo del Cile e del suo governo."

# PERCHÉ ALLENDE NON RIUSCÌ A PARLARE AL POPOLO AMERICANO

*Alla Biennale, in prima mondiale,  
una intervista di Salvador Allende  
diretta al popolo americano*

Estate 1972: sulle pagine di cento quotidiani americani, il columnist Jack Anderson denuncia, in una serie di articoli, le intromissioni delle grandi compagnie sovranazionali USA nel processo politico interno cileno. Vengono alla luce alcune rivelazioni che provano con precisione i tentativi operati da certo capitale internazionale per impedire che in Cile nascesse prima e si sviluppasse poi l'esperimento del governo di Unità Popolare. L'intervista col presidente Allende, presentata per la prima volta alla Biennale, è nata in quel periodo.

Da una serie di incontri con il gruppo dirigente di Unità Popolare, venne fuori l'opportunità di creare proprio in quel momento un'immagine diretta dell'esperimento di Allende dentro gli Stati Uniti, al di là delle posizioni del presidente Nixon e del suo governo. Poiché negli Stati Uniti il consenso si costruisce soprattutto usando dei mezzi di informazione, decidemmo che la forma più efficace perché ciascun americano capisse che cosa in realtà stava avvenendo in Cile fosse quella dell'intervista televisiva.

Prima di realizzare l'intervista, un gruppo di democratici italiani prese contatti con le reti televisive USA. Tra tutte, la più interessata sembrò la CBS, nota per la spregiudicatezza dei suoi programmi. Il 17 agosto 1972, a Roma, venne firmato dal capo dell'ufficio romano della rete televisiva americana, signor Thomas Fenton, una lettera impegnativa con la quale la CBS prendeva il diritto di opzione sull'intervista. Secondo le consuetudini commerciali americane, il signor Fenton versò la somma simbolica di 500 dollari per l'acquisizione di tale diritto.

Il 12 ottobre partimmo con una troupe italiana per Santiago. Proprio in quei giorni, Allende tentava di comporre una delle più gravi crisi scoppiate nel paese: Naturalmente, a quel punto era più utile avere il colloquio con Allende a crisi conclusa, perché potesse dare un quadro aggiornato della situazione cilena.

Il 20 ottobre, alle 21,30, dopo un'ultima attesa di otto ore con la macchina da presa costantemente pronta, Allende entrò nella sala delle cerimonie del Palazzo della Moneda. Era stanchissimo, ma soddisfatto per aver formato il nuovo governo che comprendeva alcuni militari. Ci chiese di prendere fiato, e bevve assieme a noi un bicchiere di « pisco ». Alle 21,45, con la bandierina cilena al suo fianco sulla scrivania, il presidente cominciò la sua intervista.

Per più di mezz'ora, parlò di tutti gli argomenti a disposizione. In una forma chiara, con un linguaggio appassionato ma con una lucidità che comunicava il suo impegno perché gli americani capissero, spiegò perché il suo governo costituiva una svolta storica per il Cile, quali erano le condizioni in cui aveva preso il paese, come progettava di cambiarlo, come lo stava mutando. E ancora, quali erano gli interessi economici contro i quali il Cile lottava, quale era il ruolo delle Forze Armate, perché aveva programmato per il Cile un'economia di guerra.

Subito dopo l'intervista, corremmo a Roma. In meno di una settimana, la montammo, la traducemmo in inglese, svilupparammo una copia a colori, e fummo pronti per farla visionare alla CBS. Ma il signor Fenton non volle neppure vederla. Non dette spiegazioni, disse solo che la sua rete televisiva non era più interessata. Dopo alcuni giorni di inutili tentativi, chiudemmo il discorso, restituendo anche i 500 dollari che avevamo ricevuto, e che pure era nostro diritto trattenere. Per raggiungere l'obiettivo di far arrivare la parola di Allende al popolo americano, tentammo di far pubblicare la trascrizione dell'intervista sul « The New York Times ». Ma il 28 novembre 1972 Harvey Shapiro, responsabile della sezione Esteri del giornale, ci mandò un telegramma nel quale diceva di « essere dispiaciuto per non poter usare l'intervista ».

Da allora, l'intervista è rimasta in un cassetto, sino alla proiezione alla Biennale. Le notizie di questi giorni sulle intromissioni non solo delle compagnie sovranazionali americane, ma anche della CIA e del Dipartimento di Stato e di Kissinger in persona nel processo politico

interno cileno, consentono a tutti di spiegarsi il blocco opposto dalla intera rete dell'informazione americana alla possibilità che Allende venisse ascoltato dal popolo degli Stati Uniti. Un intrigo colossale rischiava di saltare su una drammatica testimonianza di onestà politica.